

→ **Il premier** non firma per la candidatura. Il Pdl insorge, la Lega insulta: «La capitale è un casino»

Olimpiadi a Roma, Monti dice no

Era nell'aria e ieri è arrivata la mazzata: Monti dice no alla candidatura olimpica di Roma. Il Pdl insorge e la Lega sfotte: «Troppo casino in quella città». Per Bersani quella del governo è stata una scelta responsabile.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Troppe incognite, non voglio scaricare sui governi che verranno...».

Il «no» era nell'aria da tempo, ma il Presidente del Consiglio ha voluto dare il segno di una «decisione meditata» nel «rispetto degli appelli e delle sollecitazioni di questi mesi». Monti ha passato in rassegna per settimane «i pro e i contro». Ma l'esame «approfondito» ha «accentuato i dubbi» sulla candidatura di Roma per le Olimpiadi 2020. «Siamo riusciti a superare il passaggio più difficile della crisi, ma siamo ancora in mezzo al guado e non possiamo sganciare le cinture di sicurezza», queste frasi il premier le ha ripetute durante il Consiglio dei ministri e, dopo, nel corso dell'incontro con Pescante, Petrucci, Letta e Alemanno.

Il tam tam sulle dimissioni del sindaco di Roma in caso di parere negativo del governo, tra l'altro, non avevano diradato l'irritazione di Palazzo Chigi per una «sovraesposizione del Campidoglio» poco rispettosa della «riflessione» in corso e delle scelte che avrebbe dovuto compiere un esecutivo «che gioca la faccia dell'Italia e il credito incassato in Europa». Alemanno, tra l'altro, confidava in Gianni Letta - presidente onorario del comitato promotore di Roma 2020 - per convincere Monti. E indiscrezioni vorrebbero che Palazzo Chigi avrebbe lasciato cadere, nei giorni scorsi, una richiesta d'incontro avanzata dell'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Anche in questo caso - per Monti - l'Italia «non è come la Grecia». E l'Italia del Professore non è nemmeno la Spagna che si candida ad ospitare le Olimpiadi del 2020 malgrado la crisi gravissima che la colpisce. «Non mi permetto di entrare nelle valutazioni di Madrid», ha tagliato corto ieri il Presidente del Consiglio, durante la conferenza stampa convocata per spiegare il «no» alla candidatura di Roma. Un passo «azzardato», quello spagnolo, a giudicare dal-

lo stringato commento del Presidente del Consiglio. Il governo italiano non si fa garante della candidatura di Roma per le Olimpiadi 2020, quindi. «Il piano di rientro dal debito prevede una gestione estremamente rigorosa dei conti pubblici per molti anni - spiega una nota di Palazzo Chigi - ciò non significa che il governo non dia priorità all'obiettivo della crescita, ma questa prospettiva potrebbe venire compromessa ove i mercati e la Comunità internazionale percepissero la garanzia statale (sulla candidatura di Roma, ndr) come un prematuro rilassamento della politica di consolidamento dei conti pubblici». Dire «no» a Roma 2020, in poche parole, non significa rinunciare allo «sviluppo», al «craggio» e a «mete ambiziose».

LA DECISIONE

«Irremovibile»: così Pescante critica Monti dopo l'incontro di ieri a Palazzo Chigi. Molti gli esponenti del governo favorevoli alla candidatura di Roma, da Patroni Griffi a Passera, da Gnudi a Clini, da Catricalà a Moavero. Ma durante il Consiglio dei ministri Monti ha spiegato con «molta determinazione» le ragioni che sconsigliavano un «sì» che non sarebbe stato «responsabile» per le «troppe incognite e i costi non chiari» dell'operazione Olimpiadi. Non si possono «correre rischi», quindi. «Siamo arrivati alla conclusione unanime che il governo non si sente - nelle attuali condizioni dell'Italia - di assumere questi impegni di garanzia», spiega Monti, «si potrebbero mettere a rischio i denari dei contribuenti proprio mentre siamo sottoposti nei prossimi vent'anni ad un'operazione di rientro dal debito condivisa in sede europea dal precedente governo». Un richiamo al Pdl che, ieri, ha criticato duramente Monti. Cicchitto - attaccando la Lega che plaude al «no» del governo - chiede addirittura una verifica di maggioranza. Che, sulle Olimpiadi, si divide. La decisione del governo è stata «meditata» e va rispettata secondo Bersani.

«Dobbiamo responsabilmente guidare l'Italia», aggiunge il premier. Che apprezza «l'ottimo studio economico del comitato». Ma «in quasi tutte le ultime Olimpiadi - aggiunge - Si è notato uno scostamento rilevante tra preventivi e consuntivi» e l'esecutivo «non può dare garanzie finanziarie in bianco», anche a fronte di «un bellissimo progetto» che «poteva vincere». ♦



Il Presidente del Consiglio Mario Monti

Foto Ansa